

Elezioni

Le sardine uniscono quel che la sinistra ha diviso

ANTONIO GIBELLI

L'obiezione più cretina rivolta alle sardine è anche la più presente in bocca ai commentatori della destra e ai saccenti di ogni latitudine: come mai fanno manifestazioni di piazza contro l'opposizione anziché contro il governo?

— segue a pagina 19 —

ANTONIO GIBELLI

— segue dalla prima —

■■■ Secondo questi pensatori da talk show, le sole manifestazioni di piazza dotate di senso sono quelle contro il potere costituito, identificato col governo in carica. Sono gli stessi che non battevano ciglio quando Salvini, onnipotente e onnipresente ministro dell'interno, continuava a fare campagna elettorale, addirittura campagna elettorale contro il governo di cui faceva parte, fino a esprimere sfiducia contro di esso senza dimettersi. Anziché fare il ministro dell'interno, Salvini faceva l'agitatore di folle: una prerogativa - sia detto per inciso - tipica dei populismi, da Peron in avanti.

Dunque, manifestazioni contro la minoranza anziché contro la maggioranza? Non proprio. Salvini e la destra sono in minoranza nel parlamento attuale, che infatti ha potuto esprimere un governo basato sull'alleanza tra Pd e 5Stelle. Ma sono i primi a vantare, sondaggi alla mano, di essere la maggioranza nel Paese, ossia di avere il popolo dalle loro parti. Del tutto naturale che persone convinte che la conquista del potere da parte

di forze politiche con un sottofondo sovversivo come la Lega sarebbe una iattura, si organizzino per dare corpo a questa convinzione e ostacolare questo esito.

Non solo. Al di là delle espressioni formali del voto e di quelle virtuali dei sondaggi, il salvinismo - variante nostrana del trumpismo e prosecuzione del berlusconismo con altri mezzi (i social), demagogia basata sulle semplificazioni, sulle deformazioni e sulle false notizie prodotte da una macchina di propaganda ben oliata e ben pagata - ha purtroppo di fatto conquistato un'autentica egemonia. Ha imposto i suoi temi, il suo linguaggio, le sue paure.

Quando non hai più i mezzi per difendere le tue idee semplicemente perché il codice della comunicazione è dominato da altri, la dialettica è finita, e noi oggi siamo sull'orlo di questo abisso. Lo stesso denunciato da Matteotti nei suoi discorsi parlamentari quando lo stato liberale stava soccombendo: non solo veniamo aggrediti dagli squadristi - disse - ma quelle che subiamo non si possono più chiamare aggressioni, sono diventati «scontri tra estremisti».

Quando il movimento di liberazione diventa un derby tra fascisti e comunisti, i respingimenti dei migranti difesa dei confini italiani, le loro sofferenze una pacchia, le aggressioni verbali contro Liliana Segre razziate, i cori razzisti innocue bravate, l'antisemitismo (in un paese che ha prodotto le leggi razziali) conseguenza dell'islamismo, mentre gli antisemiti e i razzisti veri vengono tollerati e blanditi da un partito che promuove convegni sull'antisemitismo, vuol dire che questa egemonia è in stadio avanzato.

Senza identificarsi con un partito o una corrente della sinistra, le Sardine dicono questo, vogliono combattere questa malattia grave e potenzialmente mortale. Nel farlo usano un antidoto: comportarsi all'opposto di come si comportano i demagoghi propagatori di odio, usare un linguaggio opposto, rispettare le regole del dialogo e le leggi del buon senso.

I petulanti pensatori si inalberano: dicono di voler bandire l'odio ma odiano Salvini! Le sardine non odiano Salvini, semmai lo detestano, certo lo temono. Ma l'odio non entra mai nel tessuto della loro argomentazione né nelle modalità della loro azio-

ne né influisce sulla qualità del loro linguaggio. Sono semplici, non semplificatori. Disprezzano il salvinismo, e perciò non intendono praticarlo neppure contro Salvini. Sorridono e non digrignano i denti. Non gonfiano le gote come Salvini né come Mussolini. Non sporgono la masella. Non gonfiano il petto, non montano sulle trebbiatrici e nemmeno sulle ruspe. Non suonano le trombe e non indossano divise militari.

Infine, la grande novità. Le Sardine non coltivano l'antipolitica, quintessenza della demagogia e punto di raccordo di tutte le destre a partire dal fascismo storico. Sono un movimento ma non denigrano i partiti in quanto tali. Non si identificano col Pd ma dialogano col Pd. Dissentono da scelte dei democratici ma non vogliono farsi un partitino per ricattarli e nemmeno una corrente in concorrenza con altre correnti. Polemizzano ma non sprizzano veleno. Hanno alcuni principi irrinunciabili ma sul resto sono aperte alla discussione. Uniscono e non dividono. Su questo punto, più o meno tutto quel che le sinistre largamente intese non hanno saputo fare in questi anni.

Le sardine uniscono quel che la sinistra ha diviso



Bologna foto di Aleandro Biagianti

Quando non hai più mezzi per difendere le tue idee perché il codice della comunicazione è dominato da altri, la dialettica è finita e siamo sull'orlo dell'abisso

Disprezzano il salvinismo e perciò non lo praticano neppure contro Salvini, sorridono e non odiano. Soprattutto non coltivano antipolitica e demagogia, né vogliono farsi partito



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.